

OBLÒ N°6

DAVID ALMOND



A CURA DI HAMELIN

Do you want to be me
or do you want to be Jimmy?
But for you to be Jimmy
I'm much stronger.
Jimmy was stronger.

The struggle
The kiss.
What was that?
That's when he got the
to go on. What was that?
like Jimmy did. No for

light
hur



see the dog
watching?



be a
dance



may the words I have you
I'm greater.

ARE YOU DEAD?

AM I DEAD? They ~~started~~ the fight
that occurred ~~in the~~
I would say

OBLÒ N°6
DAVID ALMOND

pag. 5

Introduzione

pag. 8

Dentro David Almond. Intervista all'autore

pag. 12 • Sul metodo

pag. 24 • Il senso del tempo

pag. 37 • Varcare i confini del noto

pag. 48 • I luoghi di origine

pag. 57 • Numi tutelari

pag. 71 • L'atto creativo

pag. 83 • Metafisica: morte, amore, religione

pag. 95

Biografia • Letture • Bibliografia

Introduzione

Alla collana Oblò mancava, fino ad oggi, l'apertura alla letteratura internazionale, e non abbiamo avuto nessun dubbio nell'identificarne l'apripista: David Almond ha un posto speciale nelle nostre librerie sin dal suo d'esordio, quasi un quarto di secolo fa - esordio non assoluto, in precedenza aveva pubblicato racconti per adulti, mai arrivati in Italia -, e in tutti questi anni ha continuato a sorprenderci e incantarci. Non si tratta soltanto di un autore grandissimo, premiato e tradotto ovunque, ma di una voce assolutamente unica, dotata di una particolare magia, che non si era ancora concretizzata prima di lui e che non ha, ad oggi, nomi che possano avvicinarla.

Per questa occasione, quindi, abbiamo scelto una modalità diversa, resa possibile dalla gigantesca e affettuosa disponibilità di Almond, un vero regalo: le pagine che seguono sono frutto di una lunga intervista, così lunga che l'abbiamo suddivisa in sezioni per permettere a chi legge di orientarsi. L'estensione di questa chiacchierata ci ha permesso di approfondire con lui tante questioni, di cui poco in precedenza aveva parlato o scritto, che sono emerse a partire da due dispositivi che ci sembrano centrali nella sua opera.

Il primo è la struttura stessa di ogni singolo romanzo e dell'intera sua produzione, che cresce secondo una logica non lineare che però collega tutto: un vero e proprio metodo che nasce così, dal disegno, dall'atto di tracciare mappe, schemi, suggestioni tra parole, ricordi e suoni, annotandole scompostamente su quaderni che diventano poi l'ossatura delle storie.

Il secondo è invece legato alla memoria: a partire da alcuni racconti di *Contare le stelle*, gli abbiamo chiesto di mostrarci alcune vecchie fotografie della sua infanzia e dei suoi luoghi e su quelle lo abbiamo incalzato, nella convinzione che il centro della sua modalità espressiva sia quell'intreccio indissolubile tra ricordi e immaginazione che il giocare col tempo comporta.

Hamelin

hoary in
heavy
K.V.D.

we faintly
to the edge
on the
MS of
one who
t no
instructed
with
Louders

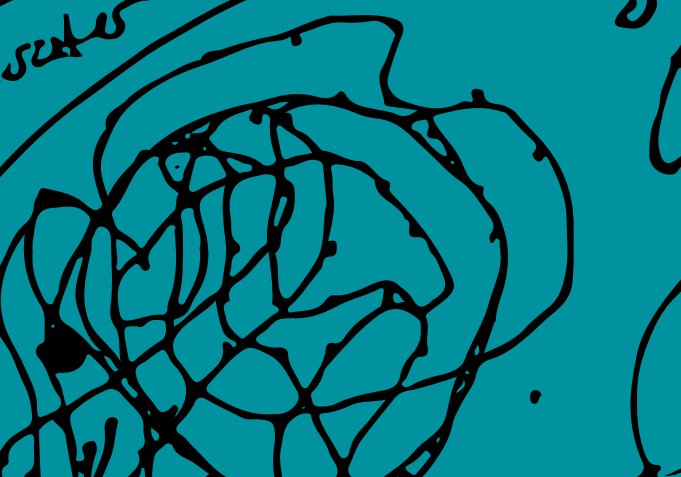


On the night
of the
storm.

Louders
back to basic
use of water



Counting



1222

Dentro David Almond. Intervista all'autore

Almond ha sempre raccontato che la sua vita da scrittore per ragazzi è iniziata improvvisamente e senza premeditazione, come un regalo, un premio per anni di lavoro nascosto: aveva da poco imbucato un plico con una raccolta di racconti diretto al suo editore, e stava pensando a un meritato periodo di pausa, quando una voce interiore gli ha detto: "Lo trovai in garage una domenica pomeriggio". Arrivato a casa lo ha messo per iscritto e poche righe dopo ha realizzato con sorpresa che era l'inizio di un libro per ragazzi. Era naturalmente l'incipit di *Skellig*, e di una nuova vita, visto che sarebbero arrivati di lì a pochissimo i maggiori riconoscimenti internazionali, e a seguire altri splendidi romanzi.

Il pacco di fogli appena spedito conteneva quello che nelle sue intenzioni era un insieme di racconti per adulti sull'infanzia, la sua infanzia. Si chiamava *Contare le stelle*: sembrava "soltanto" un libro straordinario, ma a rileggerlo oggi ci si trova di fronte, incredibilmente, anche l'intera mappa della sua opera futura, i temi, la mitologia personale, le immagini, persino una sorta di metodo. Quasi tutto quello che verrà nel quarto di secolo seguente di scrittura, in quelle pagine, c'era già, a volte allo stato embrionale, a volte molto riconoscibile.

I racconti si susseguono per salti temporali che scompongono la cronologia reale, ancorandosi di volta in volta a un diverso centro; ma col procedere delle pagine i fili riaffiorano e si riannodano, giocando di echi misteriosi e probabilmente calcolatissimi:

Una voce
interiore gli
ha detto: "Lo
trovai in garage
una domenica
pomeriggio"

avviene lo stesso, in maniera meno evidente, nell'intera sua opera, guardando dall'alto tutti i suoi libri. Pur trattando di personaggi, luoghi, vicende tra loro anche molto diverse, ci sembra finiscano per essere collegati tramite varchi nascosti.

Contare le stelle ha al centro l'infanzia, quella specifica di Almond, che però sa diventare universale, e certi luoghi precisi, con una loro storia e un loro sapore. Si può dire che intorno a questi si giochi l'intera partita della poetica del nostro autore, come se si fosse su una scacchiera che può dar vita a infinite combinazioni con le stesse figure. Come se, a tanti decenni di distanza, Almond fosse ancora laggiù, nella sua infanzia, a vagare in cerca di qualcosa che continuamente sfugge, consapevole che è quello il centro del mondo, perché come lui stesso afferma, citando Flannery O'Connor, l'immaginazione non è davvero libera, ma vincolata e spinta da una mitologia personale, che affonda per forza nell'infanzia.

Abbiamo quindi deciso di partire da qui, da questa mappa preventiva che è *Contare le stelle*, proprio perché ci pare abbia anticipato il suo corpus per ragazzi e che ancora oggi lì continui a pescare: abbiamo chiesto a David, che si è dato davvero moltissimo e per tante ore, di farci entrare prima attraverso i suoi racconti, poi attraverso vecchie fotografie, in un suo universo visivo, topografico, mitico e immaginativo, di ricordi e di processi mentali, nella speranza di riuscire a sfiorare il tesoro che continua a narrare.

Dettaglio della copertina di *Skellig*, Salani 2018, di Gianni De Conno



